

«ECCO PERCHÉ SONO DIVENTATO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA DIVISIONE CALCIO PARALIMPICO E SPERIMENTALE»

«SONO LEGATO DA SEMPRE AL MONDO PARALIMPICO»



STEFANO SALANDINI

L'ironia e, perfino, il sarcasmo sono un gioco fin troppo facile prima ancora che ingeneroso. Ma come, "l'uomo che ha ricoperto incarichi istituzionali per tutto tempo di Fidel" conquista un'altra presidenza a 80 anni? Eppure mai come stavolta sarebbe un approccio sbagliato nei confronti di Franco Carraro. Non serve essere fini conoscitori: basta cliccare su wikipedia per ripassare come abbia cavalcato il "potere" - politico e sportivo - della prima e della seconda Repubblica. Ma stavolta il potere, o qualsiasi situazione possa avere a che fare con esso, non c'entra nulla. Questa volta la sua scelta ha a che fare con la solidarietà e con la passione. Anche civile. Perché è facile innamorarsi di Zanardi e della sua coinvolgente tenacia, ma poi bisogna aiutare concretamente tutti gli altri "Zanardi in minore" che ogni giorno combattono una battaglia silenziosa lontano dalle prime pagine. Così, la Presidenza del Consiglio direttivo della Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale di Carraro si inquadra perfettamente in quella che si definisce "spirito di servizio" - svolto anche con un pizzico di commozone - che, come vedremo, ha radici lontane.

Buongiorno presidente Carraro, una nuova sfida dopo tanti anni al vertice

delle istituzioni, non solo sportive. Cosa l'ha spinto a rimettersi in gioco alla guida di una Divisione così particolare della Figc?

«Nella mia vita ho fatto tante cose, alcune buone altre meno. Ma a una sono particolarmente legato in modo positivo e, come vedrà, mi ha segnato molto. Nel 1982, quando ero presidente del Coni - lo stesso che ospita ora Malagò ma con l'arredamento tradizionale, quello lasciato da Giulio Onesti - arrivò il segretario generale Pescante e mi disse: "se hai un minuto andiamo allo stadio dei Marmi che ci sono gli atleti paralimpici". Roma fu la prima Olimpiade a ospitarli, ma era un movimento praticamente sconosciuto. Mentre ci avvicinavamo allo stadio, vidi un atleta correa aiutandosi con le grucce: a un

INTENDO POTENZIARE TUTTE LE ATTIVITÀ PER HANDICAP NEL SETTORE CALCIO

E' STATO TRE VOLTE MINISTRO

Franco Carraro è stato il 24°, 26° e 31° presidente del Coni. Ha ricoperto dal 2004 al 2009 il ruolo di membro del consiglio esecutivo dell'Uefa. Dal 1982 è membro del Comitato Olimpico Internazionale. Dal 1989 al 1993 è stato sindaco di Roma. Nel luglio 1987 è stato nominato Ministro del Turismo e dello Spettacolo con delega allo Sport ed è rimasto in carica per tre governi fino al febbraio 1990. E' stato eletto senatore nel 2013

certo punto le lasciò cadere e fece un salto di 2,04 in altezza. Ecco: fu un impatto incredibile, visionario, quasi onirico con quel mondo, anche dal punto di vista scenico con le statue dello stadio sullo sfondo. Rimasi senza fiato. Poi vidi i ragazzi che correvano con le carrozzelle, quelli dell'atletica leggera... Poi andammo al palazzetto dello sport e vedemmo la pallacanestro per disabili. Pescante mi disse che volevano entrare nei ranghi del Coni, essere riconosciuti: a dicembre li facemmo entrare come Federazione handicappati».

Adesso la "massacreranno" per la definizione e l'efficienza passerebbe in secondo piano...

«Ah, ora il linguaggio è cambiato ed è giusto. Ma al tempo si diceva così. Comunque ecco, sono da sempre legato a quel mondo. Quando fui candidato a Sindaco, in lista c'era anche Luca Pancalli, che rimase paraplegico in seguito a una caduta da cavallo mentre gareggiava. E poi c'è stato l'ultimo episodio, quello che ha fatto, diciamo così, da acceleratore».

Racconti...

«Quando sono diventato senatore, una parlamentare dei 5 Stelle, Laura Bignami, che ha un figlio affetto dalla sindrome di Down, mi avvicinò e mi parlò di questo mondo. Intanto organizzai una visita per lui a Milanello, poi lei mi presentò ai dirigenti: ho cominciato così a dare una mano: ci sono mille complicazioni burocratiche e anche dal punto di vista medico le complicazioni sono enormi. Così ho cominciato a dare una mano».

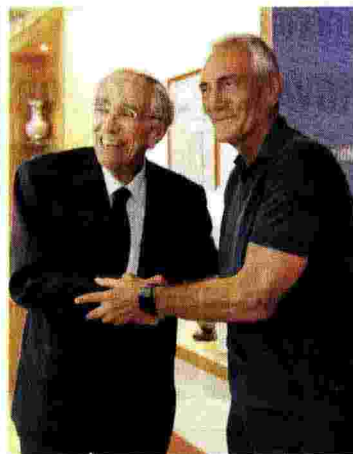
Approfondiamo questo aspetto, presidente. Perché, vede, gran parte dell'opinione pubblica ha letto in questa sua scelta una sorta di bulimia da carica: ma come, ancora Carraro? Invece non direi proprio che sia un discorso di cariche, stavolta...

«No - sorride - non è una carica: è un incarico per mettere a disposizione conoscenze e competenze a persone che hanno bisogno di essere guidate, aiutate, crescere. Faccio questa cosa con lo spirito, diciamo così, di un facilitatore».

Lei segue da molto tempo

Franco Carraro, 80 anni, nato a Padova il 6 dicembre 1939, è stato campione europeo di sci nautico per tre anni consecutivi (1958-1960).

E' Cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. A sinistra, mentre premia la campionessa di nuoto Federica Pellegrini, 31 anni, con il Premio Giulio Onesti 2017. A destra, con Gabriele Gravina, 66 anni, presidente Figc



ora Gravina prosegue con grande slancio. La Federazione gestisce il Salaria Sport Village e ci sarà uno spazio anche per noi. Ha capito che è uno spazio sociale e di sensibilizzazione: la Figc, sfruttando la fama dei grandi club, ha a disposizione un brand straordinario per aiutare ragazzi e famiglie».

Il calcio "dei grandi" ha abbastanza sensibilità verso la Quarta Categoria?

«I grandi club sono tutt'altro che indifferenti. Guardi che il calcio, pur con i suoi difetti, ha una sensibilità straordinaria verso i più deboli. Anche sul piano organizzativo sono disponibili a dare una mano e possono fare moltissimo».

Lei è stato tra i maggiori sostenitori della necessità di far ripartire il calcio: ne è sempre convinto?

«La volontà e la capacità di ricominciare è stata una vicenda che ha mostrato serietà notevole. Il calcio, con tutti i suoi limiti, è una delle componenti importanti della società italiana. Ha il suo posto, la sua rilevanza. Nel momento in cui riprendevano altre attività, non aveva senso non ripartisse così come fu giusto fermarsi. Le polemiche? Siamo stati tutti frastornati e sorpresi tutti fatto cose giuste ed errori come quando si affrontano situazioni improvvise e a cui non sei preparato. Ma alla fine si è fermato quando era giusto ed è ripartito quando giusto. I diversi pareri ci stanno così come le polemiche, ma poi si deve fare sintesi e questo è avvenuto. Certo: quando comanda uno solo si avanza più rapidamente, ma si va a sbattere più in fretta e con più danno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOGLIAMO ASSORBIRE I NON VEDENTI E AVERE RAPPORTI CON UEFA E FIFA

METTO A DISPOSIZIONE COMPETENZE A PERSONE CHE HANNO BISOGNO DI ESSERE AIutate

L'attività di questi ragazzi cosa possono insegnarci? «Tutti sono degli "Zanardi in minore": regalano la stessa emozione di quando vedevamo lui, e speriamo di vederlo ancora presto, sorridere con gli occhi per essere riuscito a gareggiare, a sentirsi vivo. Quando dicono "speriamo di fare il campionato del mondo" spiegano nel modo migliore perché sia sbagliato parlare di cariche: si lavora per il futuro di persone che lottano per fare sport. E poi c'è tutto il mondo delle famiglie, degli allenatori: persone preparate, sensibili e animate dalla volontà di offrire una possibilità a questi ragazzi».

Come hanno vissuta il periodo di confinamento del virus?

«Se per noi tutti è stato difficile, per loro è stato addirittura drammatico: la necessità di muoversi, di aggregarsi, di uscire da ambienti spesso an-

gusti... Per questo, al di là dell'aspetto agonistico, dobbiamo riprendere al più presto le attività, spero entro ottobre. Fare sport è bellissimo per tutti, ma per quello persone vedi in faccia una gioia che rappresenta la vittoria una battaglia incredibile da superare. Per alcune famiglie è una soluzione di vita».

Qual è la sua visione di sviluppo dello sport paralimpico e sperimentale nell'immediato futuro e in quello a più lungo respiro?

«Potenziare tutte le attività per handicap nel settore calcio, consapevoli dei limiti, ma le potenzialità ci sono: abbiamo un consiglio di 7 elementi molto preparati, 4 dei quali donne; è un bel segnale. Vogliamo anche assorbire i "non vedenti". E poi siccome siamo l'unica Federazione che li riconosce ufficialmente, vogliamo avere rapporti Uefa e Fifa. L'Uefa già ci conosce e ci finanzia, ma il nostro sogno è che già al Mondiale in Qatar ci sia una manifestazione di rappresentanza dedicata a loro? Francia, Germania, Spagna hanno competizioni: perché non guardarsi attorno, unire gli sforzi e bruciare le tappe? Sarebbe bellissimo e significativo anche per la Fifa e se poi l'Italia fosse stata propulsore, quello sì che sarebbe un Nazionalismo sano. Un orgoglio senza retrospensieri».

Un punto d'ora anche per la Figc: sensibilità degna di applausi...

«Il primo che ha compreso l'importanza di questi settori è stato Tavecchio,